

# RISERVA NATURALE MONTE CATILLO

Area protetta della Città metropolitana di Roma Capitale

## CARTA SENTIERISTICA



### CARTA D'IDENTITA' DELLA RISERVA

Anno di istituzione: 1997 con Legge Regione Lazio n.29  
 Comune interessato: Tivoli  
 Ente gestore: Città metropolitana di Roma Capitale, Servizio "Aree protette - Tutela della biodiversità"

**Come raggiungere la Riserva**  
 In automobile: Autostrada A24 Roma-L'Aquila, uscita Tivoli o Castel Madama. In Piazza Massimo, poco distante dall'inizio del sentiero n. 330, è presente un parcheggio a pagamento.  
 In treno: Linea ferroviaria Roma-Pescara, da Roma Tiburtina e Termini, fermata Tivoli.  
 In autobus: Linee CO.TRA.L. da Roma stazione Ponte Mammolo (stazione metro B).  
 Lungo la strada che collega Tivoli a Marcellina, facilmente raggiungibili a piedi dalla stazione ferroviaria e dall'abitato di Tivoli, iniziano tre distinti sentieri che si inoltrano nella Riserva (sentieri n. 330, 331 e 332). Il sentiero n. 331 può essere percorso anche da San Polo dei Cavalieri.

**Per informazioni sulla Riserva**  
 Città metropolitana di Roma Capitale, Servizio "Aree protette - Tutela della biodiversità"  
 Via Giorgio Ribotta 41/43 - 00144 Roma, tel. 06 67663350 - 3316 - 3300  
 Ufficio locale, Via Munazio Planco 1 - Tivoli  
 direttoreareeprotette@cittametropolitanaroma.it  
 www.cittametropolitanaroma.it



### DIVIETI

In base alla Legge quadro sulle aree protette n. 394/91 ed alla L.R. 29/97, nella Riserva sono vietati:

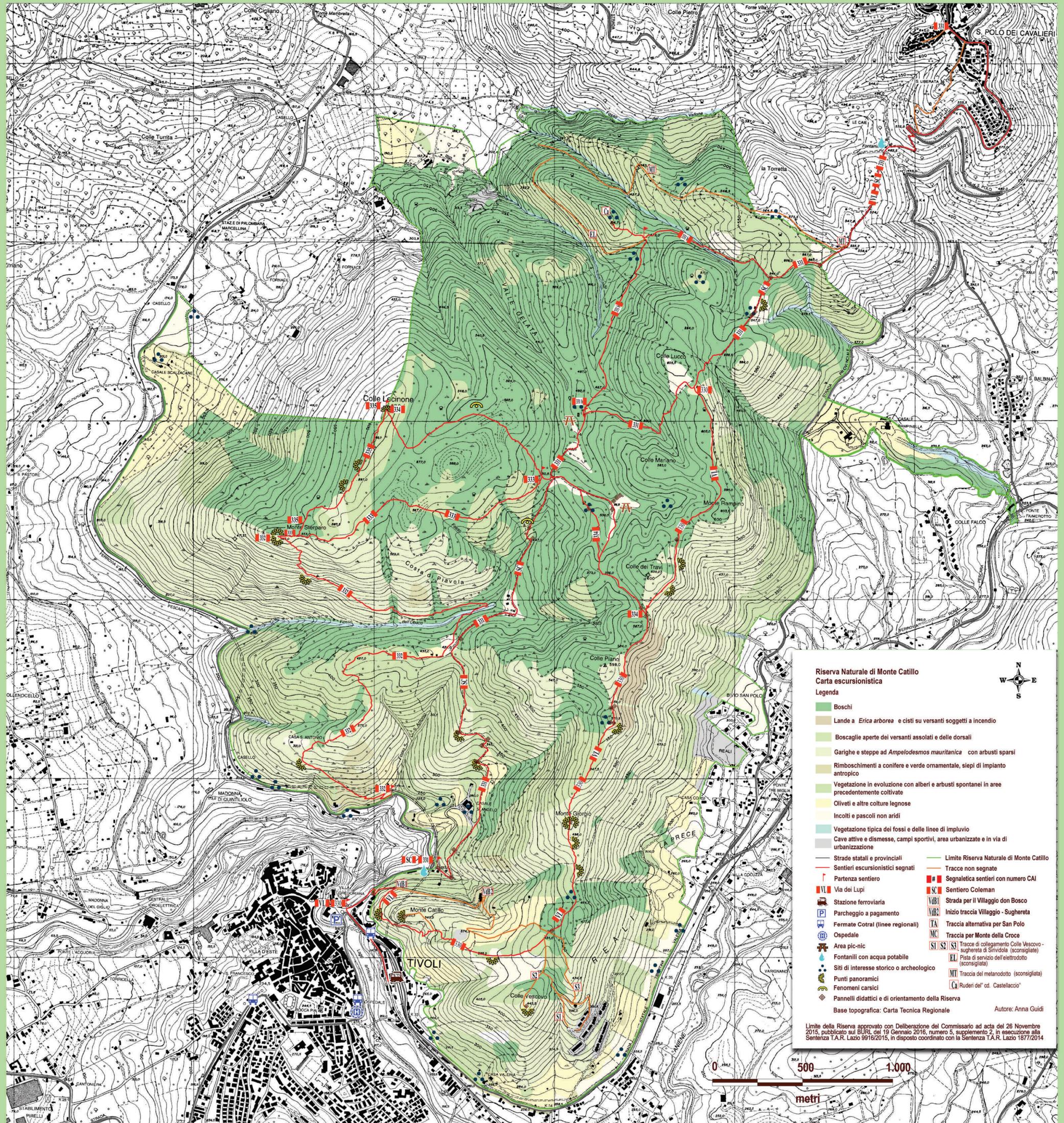
- L'abbattimento e la cattura della fauna selvatica
- La raccolta e il danneggiamento della flora
- L'introduzione in ambiente naturale di animali e vegetali
- La raccolta di materiali geologici e paleontologici
- Il transito con veicoli a motore al di fuori delle strade private e delle strade vicinali gravate dai servizi di pubblico passaggio
- Il campeggio al di fuori delle aree appositamente attrezzate
- L'abbandono di rifiuti
- L'accensione di fuochi al di fuori di aree opportunamente attrezzate con barbecue

### NORME DI COMPORTAMENTO

- Evita i rumori molesti
- Non abbandonare i sentieri
- Utilizza calzature adatte e soprattutto evita l'uso di sandali e calzature aperte
- In bicicletta indossa il casco
- In bicicletta, se percorri un sentiero frequentato da escursionisti, modera la velocità e presta particolare attenzione
- Porta i cani al guinzaglio
- Non disturbare la fauna selvatica e gli animali al pascolo
- Rispetta il lavoro agricolo
- Non introdurti in grotte e cavità
- Non salire sulle strutture antiche
- Tieni sempre i bambini sotto controllo

Sono inoltre in vigore tutte le altre norme previste dall'art.8 della L.R.29/97. Ai sensi dell'art. 28 della L.R. 29/97 gli interventi e le opere all'interno della Riserva sono sottoposti a nulla osta preventivo dell'ente gestore. La raccolta dei prodotti del bosco può avvenire nelle modalità previste dalle leggi nazionali, regionali e dal Regolamento della Riserva.

DISTRIBUZIONE GRATUITA



## LA RISERVA NATURALE DI MONTE CATILLO

La Riserva, istituita con Legge della Regione Lazio n° 29 del 6 ottobre 1997, è estesa su circa 1340 ettari interamente compresi nel Comune di Tivoli e prende il nome da una cima prossima all'abitato di Tivoli e riconoscibile per la croce posta alla sua sommità.



Vista su Tivoli da Monte Catillo

La gestione dell'area protetta è affidata, sin dalla sua istituzione, alla Città metropolitana di Roma Capitale, prima Provincia di Roma.

### TRACCE DELL'ATTIVITA' UMANA

Il territorio della Riserva presenta interessanti segni di attività umane del passato: tracce di antichi insediamenti pastorali, resti di origine romana e medioevale, e numerose "calcare", particolari fornci usate fino a pochi decenni fa per "cuocere" i sassi calcarei e preparare la calce per l'edilizia locale.



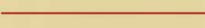
L'area pic-nic dopo una nevicata invernale

Nei boschi sono anche presenti tipiche spianate circolari, un tempo base delle "carbonaie". Da notare i ruderi dell'antica fortificazione di confine con San Polo, in località Castellaccio.



Vista su Villa Gregoriana dal sentiero 331

trova il fontanile consigliato per il rifornimento d'acqua. Un pannello di benvenuto e di orientamento e un cancello in legno segnalano l'accesso alla rete sentieristica della Riserva: di lì si sale lungo una strada sterrata arredata con pannelli didattici per circa 2 km, attraversando ambienti aperti con cespuglieti e oliveti e scorci panoramici sul centro storico di Tivoli e sulla Cascata Gregoriana fino alla località Costa di Piavola, dove ci si immerge in un fitto bosco di cerro. In località Fontana Vecchia, si passa intorno all'area utilizzata dagli allevatori locali per la cura del bestiame, dove è possibile osservare le pratiche di allevamento e il fontanile (acqua non potabile), quindi si continua a salire lungo la carrareccia, superando un breve tratto aperto ove è possibile osservare un'interessante formazione carsica di crollo localmente nota come "arco naturale", fino all'incrocio con il sentiero 334, posto nel cuore della Riserva. Superato l'incrocio, si segue la pista che scende nel bosco e, in corrispondenza di una radura pianeggiante, si giunge alla località Fonte Bologna, un complesso di grandi cisterne e fontanili per l'allevamento (acqua non potabile). A destra del complesso, proseguendo in direzione Nord-Est, la carrareccia termina e inizia il vero e proprio sentiero escursionistico, che prosegue per pochi metri verso Nord e poi, superato l'incrocio con la deviazione 331b, devia nettamente a Est in corrispondenza di una radura. Si sale verso Est in un fitto bosco di cerri, si supera il fosso di Colle Mariano, quindi si prosegue verso Nord fino alla radura di Colle Lucco. Dall'incrocio con il 330 il sentiero si restringe e scende, superando la linea elettrica, fino a confluire nuovamente in una strada sterrata piuttosto larga, nella zona più fresca e ombrosa dell'area protetta: appaiono il carpino bianco, il pioppo tremolo, il castagno. Più avanti, dopo la confluenza della deviazione 331b posta in corrispondenza di un esemplare della rara quercia pseudo-sughera (*Quercus x crenata*), l'ambiente torna a essere aperto, con pascoli, oliveti, versanti rocciosi, coltivì. Usciti dal territorio della Riserva, si scende rapidamente per circa 600 metri fino a un fontanile con acqua potabile, e si risale verso Nord-Est fino a raggiungere la strada provinciale per San Polo, che in breve porta al centro storico del paese, nel Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili.



**SENTIERO 331b: Fonte Bologna-Castellaccio - confluenza nel 331 in direzione San Polo**



Superando i manufatti di Fonte Bologna il sentiero 331b si origina come deviazione del 331

**Lunghezza:** 2,0 km
**Dislivello:** 70 m (quota max 545 m - quota minima 475 m)
**Tempo di percorrenza:** 1 ora
**Grado di difficoltà:** escursionistica (E)
**Acqua sul percorso:** assente

**Accesso al punto di partenza e descrizione del sentiero** Per raggiungere il punto di partenza del sentiero 331b occorre percorrere il sentiero 331 fino al complesso di cisterne e fontanili di Fonte Bologna. Non appena superato il complesso, la segnaletica a bandierina sugli alberi indica l'inizio del tratto alternativo, deviazione del 331 (a sinistra salendo da Tivoli) che consente di visitare i ruderi del Castellaccio ed è caratterizzato da pendenze più dolci e percorsi più agevoli rispetto al tracciato principale. Dal bivio si scende per circa 220 metri addentrandosi in un fitto bosco di cerro, poi si gira verso Nord (a sinistra venendo da Fonte Bologna) e si prosegue parallelamente al fosso che si trova alla base del versante occidentale di Colle Lucco per circa 700 metri, poi con una deviazione a 90° a sinistra si prosegue, girando subito nuovamente a destra, su una pista più ampia e si risale per circa 240 metri, nei quali la pista si restringe gradualmente, esce dal bosco e si perde in una radura prativa. Salendo ancora per pochi metri si raggiunge un'ampia sterrata, utilizzata come strada di servizio per l'elettrodotto. Di lì è possibile, lasciando temporaneamente il 331b e proseguendo in salita su un breve percorso segnato, visitare i ruderi del cd. "Castellaccio". Tornati sul 331b, si supera una piccola sella in direzione Est e ci si incammina

**Il bosco di querce caducifoglie e carpini**
A Nord e nella parte interna della Riserva sono protetti boschi di caducifoglie anticamente diffusi in tutta l'attuale campagna romana, dominati dal cerro (*Quercus cerris*), accompagnato da carpino orientale (*Carpinus orientalis*), corniolo (*Cornus mas*), ornioello (*Fraxinus ornus*), oppio (*Acer campestre*), biancospino selvatico (*Crataegus oxyacantha*), ciavardello (*Sorbus torminalis*). A fine marzo, prima che spuntino le foglie delle caducifoglie, il tappeto formato dalle foglie cadute l'anno precedente (lettiera) è costellato dai colori delle fioriture precoci: anemoni dell'Appennino (*Anemone apennina*), ciclamini (*Cyclamen repandum*), viole (*Viola reichenbachiana*). Nelle porzioni interne o settentrionali della Riserva, in stazioni fresche e con suolo ben sviluppato, si rinvencono localmente carpino bianco (*Carpinus betulus*), pioppo tremolo (*Populus tremula*), frassino bianco (*Fraxinus excelsior*) e gruppi di castagni (*Castanea sativa*) localmente addensati. Qua e là nel bosco appare un esemplare di pseudosughera (*Quercus pseudosuber* Santi), rara quercia sempreverde con caratteri intermedi fra il cerro e la sughera: una foglia di pseudosughera appariva in un vecchio logo della Riserva, come simbolo del valore ecologico che il bosco svolge per l'ecosistema e dell'importanza di conservare i rari lembi di bosco residui che ospitano specie un tempo ampiamente diffuse alla quote di pianura e di collina.

**La sughereta di Sirividola**

A Sud, fra Colle Vesuvio e le creste prossimali alle località "Reali" e "la Prece" vegeta un piccolo bosco di sughere (*Quercus suber*) e storace. Il bosco, dove convivono specie che normalmente si trovano in ambienti geograficamente distanti, del Mediterraneo occidentale e orientale, con caratteristiche ecologiche ben diverse, è di grande interesse scientifico e la volontà di proteggerlo è stato il motivo principale per l'istituzione dell'area protetta. Dove la sughereta è stata distrutta da ripetuti e violenti incendi, si propagano l'erica arborea e il cisto.



Ruderi in località Castellaccio

lungo una comoda sterrata, che presto si orienta prevalentemente in direzione Est - Sud Est. Dopo circa 820 metri si giunge alla confluenza nel sentiero 331. Il percorso lambisce i boschi più freschi e ombrosi della Riserva, tra questi un lembo di castagno.



Un viottolo in salita (venendo da Tivoli) della strada provinciale segna l'inizio del sentiero "Paolo Fantini"

**Lunghezza:** 4,0 km
**Dislivello:** 345 m (quota max 565 m - quota minima 220 m)
**Tempo di percorrenza:** ca. 2 ore
**Grado di difficoltà:** escursionistica (E) con tratti difficili (escursionisti esperti – EE)
**Acqua sul percorso:** non potabile

Per raggiungere l'inizio del sentiero si parte dall'ingresso di Villa Gregoriana a Tivoli, ci si incammina lungo la Strada Provinciale 31/a in direzione Marcellina, e, superato l'Arco monumentale con sculture di angeli e due tratti sopraelevati della ferrovia, dopo circa 1,2 km dalla Villa, sul lato destro della strada si incrocia un viottolo in salita. Qui troviamo il punto di partenza, segnalato dalle consuete bandierine bianco-rosse. Superati un paio di tornanti e un fontanile (acqua non potabile), si continua a salire, trovandosi a lato destro una pineta, derivante da un'opera di rimboscimento, mentre sulla sinistra il panorama si apre sulle cascate dell'Aniene, il centro storico di Tivoli e Villa d'Este.

Poco più avanti il percorso devia verso destra, in direzione Nord-Est, e si giunge in località Casa Sant'Antonio dove, abbandonando temporaneamente il sentiero e visitandone gli immediati dintorni, è possibile osservare alcune antiche cisterne: la più ampia di queste, di forma approssimativamente quadrata, è situata nelle immediate vicinanze di un casale abbandonato.

Riprendendo il sentiero, restando in ambienti aperti, pascolati e ricchi di arbusti come storace, marruca, ginestra comune, ginepro, ilatro, si continua verso Nord-Est lungo una dorsale aperta e pascolata per circa 500 metri, quindi si devia verso Nord-Ovest per altri 200 metri, ove l'ambiente si fa più aspro e la vegetazione più fitta, e dopo si devia verso Est per circa 600 metri, fino ad arrivare a un'ampia radura, in località Piavola. Per circa 100 metri il sentiero corre paralleo al 331, a pochi metri di distanza da esso, poi scenderemo il Fosso dell'Obacco, ci si immerge nella fascia boscata che costeggia l'impluvio, dove si addensano roverella, acero campestre, acero minore, e più in basso, dove l'umidità è maggiore, cerro e nocciolo. Dopo aver attraversato il fosso, compiendo un'inversione ad U, si esce rapidamente dal bosco e si inizia a risalire lungo la Costa di Piavola, formata da calcare massiccio di origine mesozoica. Di lì in poi si sale lungo le pendici del Monte Stierparo, ripide e rocciose, con brevi tratti difficili per pendenza, scivolosità e soprattutto per la crescita stagionale di alte graminacee steppiche, che possono rendere meno visibili i segnavia, fino a raggiungere la sommità (565 m di quota), dalla quale nelle giornate limpide si può godere di uno splendido panorama su Tivoli, la Campagna romana, i Monti Cornicolani.

**SENTIERO 333: diramazione dal 334 a Monte Stierparo**

**Lunghezza:** 1,7 km
**Dislivello:** 50 m (quota max 570 m - quota minima 520 m)
**Tempo di percorrenza:** 40 min.
**Grado di difficoltà:** escursionistica (E)
**Acqua sul percorso:** assente.

**Incroci:** 334, 335, 332.
Il percorso parte come diramazione dal sentiero 334 circa 60 metri a Ovest dell'incrocio fra il sentiero 331 e il sentiero 334, nel cuore della Riserva, e rappresenta l'alternativa più breve e facile per

### L'AMBIENTE FISICO



Campo carreggiato

arrivare alla vetta di Monte Stierparo. Si sale gradualmente, attraversando alternativamente tratti aperti e aree boscate. Il percorso è di alto interesse per la flora, e vi si osservano specie rare e protette come il gigaro a foglie sottili (*Biarum tenuifolium* Schott) e numerosi esemplari di quercia pseudosughera (*Quercus x crenata*). Dopo 40 minuti di cammino non molto impegnativo, si raggiunge la meta, punto panoramico di notevole interesse, punto di arrivo anche del sentiero 332. Nelle giornate limpide da questo punto è possibile osservare almeno in parte i Lucretili (Monte Morra e Monte Genaro), Palombara Sabina, i Monti Reatini, i Cornicolani (Montecelio, Poggio Cesi, San'Angelo Romano), il Monte Soratte, parte della Valle del Tevere, i Monti Cimini, i Monti Sabatini, i Monti Ceriti, la zona delle Acque Albule, Villa Adriana, la zona industriale di Tivoli, i Castelli Romani, i Monti di Tivoli, i Lepini, Monte Catillo, i Prenestini, i Ruffi, le pendici dei Simbruni. Oltre la fine del sentiero la parete di roccia calcarea subverticale ospita una lussureggiante vegetazione termofila, caratteristica della Riserva, con terebinto, storace, euforbia cespugliosa, tagliamani, leccio, ginestra, ilatro.

**SENTIERO 334: Colle dei Travi - Colle Lecinone**

**Lunghezza:** 2,4 km
**Dislivello:** 102 m (quota max 612 m - quota minima 510 m)
**Tempo di percorrenza:** 1 ora e 15 min.
**Grado di difficoltà:** escursionistica (E)
**Acqua sul percorso:** non disponibile.
**Incroci:** 330, deviazione per area pic-nic, 331, 333, 335.
Il sentiero ha origine come diramazione, segnalata da frecce, del sentiero 330 all'altezza di Colle dei Travi: per imbarcarlo si svolta verso Nord-Ovest (a sinistra del 330 per chi viene da Tivoli) entrando nel bosco di cerro di lì a poco si può osservare un interessante esemplare di *Quercus x crenata*, rara quercia semisempreverde simbolo della Riserva, con un pannello didattico che ne illustra le caratteristiche. Dopo circa 400 metri una deviazione consente di raggiungere l'area pic-nic, attrezzata con punti fusto e tavoli, intitolata alla memoria dell'allevatore Vincenzo Franchi. In alternativa si prosegue lungo il sentiero incontrando i resti di un'antica cisterna romana, finché il sentiero confluisce in una comoda carrareccia fino all'incrocio con il sentiero 331. Superato l'incrocio, si riprende il sentiero escursionistico nel bosco in direzione Ovest, si supera l'innesto della diramazione 333 per Monte Stierparo, e si sale verso Nord-Ovest per circa 350 metri, fino a raggiungere il pianoro di Colle Lecinone, coperto da un bosco d'altro fusto con i più imponenti esemplari di cerro della Riserva, costellato da esemplari di pseudosughera e di storace e percorso da caprioli, cinghiali e sporadicamente dal lupo. Mantendosi in un'area semipianeggiante, il percorso devia dolcemente verso Ovest – Sud Ovest, quindi vira bruscamente verso Nord Ovest fino a uscire dal bosco. L'ultimo tratto torna a salire per un centinaio di metri lungo un versante roccioso e ricco di fenomeni carsici, assolato e popolato da radi esemplari di ginepro, roverella, ornello, storace, ilatro, fino alla vetta del Colle Lecinone (612 m diquota), la più alta dell'area protetta, situata nelle immediate vicinanze della "macèra" che localmente corrisponde al confine della Riserva.

**SENTIERO 335: da Colle Lecinone a Monte Stierparo**

**Lunghezza:** 1,0 km
**Dislivello:** 62 m (quota max 612 m - quota minima 550 m)
**Tempo di percorrenza:** 30 min.
**Grado di difficoltà:** escursionistica (E)
**Acqua sul percorso:** non disponibile
**Incroci:** 334, 333

Il sentiero ha inizio sulla vetra di Colle Lecinone e la collega con Monte Stierparo. Si costeggia la macèra, che segna il confine del territorio comunale di Tivoli e dell'area protetta, per circa 70 metri in direzione Sud-Ovest. Superato il rudere della cd. "difesa", il sentiero prosegue lungo la dorsale di Colle Lecinone su suolo roccioso parzialmente coperto da arbusti e alberelli. Circa a metà del cammino si aprono più punti panoramici con ampia veduta sull'area cornicolana, il Monte Genaro, il Monte Soratte. A 600 metri dall'inizio il sentiero devia scendendo lungo il versante roccioso e si inoltra per un centinaio di metri nel bosco, per poi risalire in area aperta fino a confluire nel sentiero 333. Proseguendo per 100 metri lungo il sentio 333 verso Ovest si raggiunge la vetta di Monte Stierparo, il punto panoramico più interessante del complesso montuoso.

**Le popolazioni di tagliamani e ginestra**

Sui versanti più esposti agli incendi sono diffusi estesi ginestreti a *Spartium junceum* (con caratteristici fusti cilindrici verdi) che a maggio colora interi versanti con i suoi profumatissimi fiori gialli, frammitasi a vaste popolazioni di "tagliamani" (*Ampelodesmos mauritanicus*), una graminacea che forma vistosi "ciuffi" di grandi dimensioni.

**Rinaturalizzazione degli oliveti**

Alle pendici dei rilievi, oliveti in produzione si alternano ad oliveti abbandonati, progressivamente invasi dalle specie spontanee dove gli stessi olivi assumono l'aspetto morfologico dell'olivastro, con spine, foglie piccole e rami contorti.

**Radure sommitali, campi carreggiati**

Radure sommitali pascolate e campi carreggiati ospitano numerose specie capaci di sopravvivere sopportando insolazione, suolo roccioso, vento e aridità. Fra le legnose il ginepro ossicedro (*Juniperus oxycedrus*). Negli anfratti dei "campi solcati", si sviluppa una flora estremamente varia, che comprende anche specie tipiche degli ambienti rocciosi come quelle dei generi *Sedum* e *Sempervivum*.

**La bosaglia "balcanico-orientale"**

Sui versanti ripidi e rocciosi si sviluppa una bosaglia adatta a sopportare l'aridità estiva, dalla composizione floristica particolare: semprevridi tipiche dell'aspetto tirrenico della macchia mediterranea, come l'ilatro (*Phillyrea latifolia*) e il lentisco (*Pistacia lentiscus*) si trovano associate a caducifoglie più tipiche del Mediterraneo orientale e del Mar Nero: marruca (*Paliurus spina-christi*, con spine e frutti secchi discoidali), storace, albero di Giuda (*Cercis siliquastrum*), con fitte fioriture rosce sui rami ancora privi di foglie alla fine dell'inverno e foglie cuoriformi, terebinto (*Pistacia terebinthus*).

### FAUNA

La fauna è rappresentata da specie tipiche degli agro-ecosistemi e delle zone appenniniche. Tra gli uccelli si possono facilmente osservare rapaci diurni come il gheppio (*Falco tinnunculus*) e la poiana (*Buteo buteo*), rapaci notturni come l'allocco (*Strix aluco*), la civetta (*Athene noctua*) e, in estate, l'assiolo (*Otus scops*). Frequente l'ascolto del canto della capinera (*Sylvia atricapilla*), della cinciallegra (*Parus major*), della cinciarella (*Cyanistes caeruleus*), del merlo (*Turdus merula*). Nelle aree boscate è possibile ascoltare i versi del Picchio verde (*Picus viridis*), del Picchio rosso maggiore (*Picoides major*), del Torcicollo (*Jynx torquilla*), del Picchio muratore (*Sitta europae*).

Tra i mammiferi, si possono osservare esemplari o, più facilmente, tracce di cinghiale, volpe, lepre, tasso, istrice, e talvolta anche di capriolo e di lupo.

#### PERCORSI NON SEGNA TI

I percorsi non segnati sono stati inseriti in questa mappa per facilitare l'orientamento ed evitare confusioni in campo, ma sono in genere sconsigliati, o perché l'attività delle tracce è molto variabile e mai certa, o per la presenza di punti pericolosi (es. sbancamenti non protetti), o per interferenza con insediamenti, proprietà, attività umane.

**VBĐ1 – Strada Don Nello del Raso per il Villaggio Don Bosco** Per raggiungere il Villaggio Don Bosco, si seguono le indicazioni per il sentiero 330 fino al bivio tra la strada asfaltata e il percorso escursionistico. Se invece di avviarsi lungo il sentiero montano si prosegue lungo la Strada Don Nello del Raso, asfaltata, si raggiunge la sede del Villaggio DonBosco.

**VBĐ2 – Dal Villaggio Don Bosco alla Sughereta di Sirividola**
I percorsi di accesso al Villaggio Don Bosco si trovano in gran parte in proprietà privata e la loro frequentazione può interferire con le attività del Villaggio, le segnaliamo perciò esclusivamente per favorire l'orientamento in campo. Dal Villaggio Don Bosco si sale lungo una strada privata di accentuata pendenza, costeggiata da vegetazione ornamentale prima e poi da olivi fino a un tornante, presso il grande campo sportivo recintato del Villaggio. Dopo il tornante si procede in dolce pendenza attraversando l'oliveto per altri 320 metri, poi si svolta a destra e si sale lungo un sentiero non segnato per 180 metri, raggiungendo la Sughereta di Sirividola e l'incrocio con il sentiero 330.

**SI – traccia via dei Monti Lucretili – Sughereta di Sirividola**
Dalla SS Tiburtina-Valeria si prende la via dei Monti Lucretili, presso la località Crocetta (sul lato sinistro della statale per chi proviene da Tivoli). Percorsi 800 metri verso Nord-Est, un tornante e altri 400 metri in direzione opposta, si giunge al di sopra del complesso edilizio in località Reali. In corrispondenza di un secondo tornante una traccia incerta e non segnata (S1) consente di risalire l'impluvio di Colle Vesuvio e giungere in circa 15' (550 metri dalla strada asfaltata fino all'incrocio con il sentiero 330 con dislivello di 85 metri) alla Sughereta di Sirividola. Dopo un tratto iniziale di salita alto scoperto di si addentra in un piccolo bosco con sughere storace, cisto ed erica arborea. A metà del percorso S1 si passa quindi dal bosco a una zona aperta piuttosto estesa, superando una passina lungo una recinzione per il bestiame. Si prosegue verso Nord attraversando un pascolo con alte erbe e rovi per 190 metri fino a confluire nel sentiero 330 in corrispondenza della Sughereta di Sirividola.

**S2 – deviazione per Colle Vesuvio**
A metà del percorso S1, appena usciti dal bosco, una deviazione (circa 250 metri verso Sud Ovest su una traccia incerta) consente di raggiungere in 5 minuti di ascesa poco impegnativa la vetta panoramica di Colle Vesuvio (445,5 m di quota s.l.m.).
**S3**
Sconsigliato per la presenza di pericolosi sbancamenti privi di protezione, per la confusa individuazione della traccia escursionistica e citato solo per facilitare l'orientamento in campo, il percorso S3 consente di raggiungerela sughereta di Sirividola dall'area urbanizzata a partire da via dei Monti Lucretili su una traccia alternativa a S1. Dalla strada asfaltata, tornando indietro per circa 50 metri dal secondo tornante, è possibile incamminarsi su una pista sterrata in salita, proseguire fino al botrino dell'acqua, e proseguire su una traccia molto incerta, parallelamente al crinale ma spostati verso Ovest di qualche metro rispetto ad esso, fino alla sughereta di Sirividola (450 metri dalla strada asfaltata fino all'incrocio con il sentiero 330 con dislivello massimo di 100 metri).

**EL – Pista di servizio dell'elettrodotto**
Traccia sconsigliata per la presenza dei tralicci e della linea elettrica e descritta solo per facilitare l'orientamento in campo in caso di necessità accidentale. Dal sentiero 331b, in corrispondenza dell'incrocio con la deviazione per il Castellaccio, si apre verso Ovest la pista di servizio dell'elettrodotto, che corre verso Ovest a mezza costa sotto il Castellaccio e parallelamente alla linea elettrica. Dopo il traliccio uno stretto sentiero non segnato prosegue per circa 200 metri a mezza costa sul versante esposto a Nord Est, per perdersi infine nella bosaglia. Si noti che la traccia si interrompe prima di raggiungere la pista del metanodotto e pertanto non può essere utilizzata come raccordo per proseguire verso Nord.

**MT – traccia del metanodotto**
Traccia sconsigliata per la presenza del metanodotto e l'intenso pascolo, interferenze con attività private, assenza di manutenzione e tratti incerti, descritta solo per facilitare l'orientamento in campo in caso di necessità accidentale; si dirama dal sentiero 331 in prossimità dell'accesso Nord alla Riserva al confine con il territorio comunale di San Polo dei Cavalieri, percorre il crinale verso ovest per circa 1 km, fino a incrociare sulla sinistra una pista sterrata che scende verso Sud fino al fosso posto a Nord dei ruderi del Castellaccio. Da tale punto in poi la pista del metanodotto si nasconde nella bosaglia e non è più utilizzabile per l'orientamento.

*Elenco Autori  
Testi e cartografia: Anna Guidi, Maria Vinci*

*Foto: Anna Guidi, Aldo Bombardieri, Fausto Quintavalle  
Rilievi di campo dei sentieri: Anna Guidi e Massimo De Santis*

### FLORA E VEGETAZIONE

La flora e la vegetazione della Riserva sono straordinariamente diversificate, non solo per l'alto numero di specie presenti, ma anche perché le specie sono differenti per origine geografica e tipo di ecologia e si raggruppano a formare boschi, cespuglieti e praterie con le più varie composizioni e strutture: la Riserva è stata istituita soprattutto per tutelarne lo straordinario patrimonio botanico. Geograficamente i Monti di Tivoli si trovano in un nodo di scambio dove specie cosiddette "occidentali" (adatte a un clima oceanico, in cui l'aridità estiva e il freddo invernale sono mitigati dall'influenza tirrenica) si incontrano con specie termofile, capaci di resistere a una relativa aridità, e dove specie normalmente diffuse su substrati vulcanici crescono rigogliose accanto a specie ecologicamente legate al substrato calcareo. Una delle particolarità della Riserva è l'eccezionale abbondanza di specie cosiddette "orientali" o "balcanico-orientali", che raggiungono le nostre regioni a partire da un nucleo centrato, a seconda della specie, sui Carpazi, sull'area danubiana, sui Balcani, sull'Egeo o sulle coste del Mar Nero. Tra queste è di grande interesse naturalistico lo storace (*Syrnax officinalis* L., protetta dalla Legge Regionale 61/74 per la protezione della flora), un alberello dai fiori bianchi e profumati, localmente chiamato anche "mellàina", diffuso nel Mediterraneo orientale (Balcani, Egeo), in un'area ben delimitata e separata da una seconda piccola area di distribuzione compresa fra i Monti Lucretili, i Cornicolani e i Monti di Tivoli. Un intenso e plurimillenario impatto umano, con il succedersi del pascolo, delle colture e con gli incendi, ha accresciuto ulteriormente la complessità dell'ambiente ibrido e la sua diversità floristica e vegetazionale.



Storace (Syrnax officinalis L., famiglia Syrnacaceae